

Gazzetta del Sud 27 Settembre 2023

La Procura ribadisce le accuse agli emergenti dei “Nasone-Gaietti”

La legge delle 'ndrine su Scilla. Per la Procura antimafia, che ieri all'Aula bunker ha avviato la requisitoria a carico delle 17 persone sul banco degli imputati nel processo con rito abbreviato “Nuova linea”, gli emergenti della cosca “Nasone-Gaietti” esercitavano una pressione criminale ad ampio raggio nella cittadina simbolo della costa Viola e perla del Tirreno reggino: dalle estorsioni agli imprenditori che si aggiudicavano appalti pubblici e lavori di edilizia privata al racket del pesce spada non lasciando spazio ai ristoratori ai quali veniva imposta la fornitura dei giganti del mare catturati proprio nelle acque tra Scilla, Bagnara, Villa San Giovanni e Palmi, del pescato di stagione e di altri prodotti alimentari a favore di una ditta espressione della 'ndrangheta.

Scilla senza pace con esponenti dei clan, secondo l'impostazione accusatoria emersa proprio dall'inchiesta “Nuova linea”, si erano infiltrati nella vita politica del Comune per gestire, soprattutto, le concessioni demaniali previste nel piano spiaggia.

Ipotesi d'accusa e scenari criminali ribaditi nella prima parte della discussione avviata dai Pubblici ministeri Nicola De Caria e Walter Ignazitto. Gli imputati rispondono a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie aggravate dall'agevolazione mafiosa. Tra le parti offese anche imprenditori, commercianti, ristoratori, vittime dei soprusi degli esponenti dei clan, accanto al Ministero degli Interni, il Comune di Scilla e la Regione Calabria.

In 17 sotto accusa – il Gup da ieri è la dottoressa Margherita Berardi subentrata al collega Valerio Trovato -: tra tutte, seguendo la linea di indagine dell'Arma dei Carabinieri, spicca la posizione di Giuseppe Fulco, che «appena ritrovata la libertà nel novembre 2018, dopo quasi due decenni vissuti in galera, e nonostante fosse limitato dalla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale, avrebbe assunto il ruolo direttivo ai vertici dei “Nasone-Gaietti”». Un'escalation criminale “benedetta” dalla potente cosca Alvaro di Sinopoli, e dando così vita ad una “nuova linea” negli assetti criminale a Scilla. Persone offese il Ministero degli Interni, il Comune di Scilla e la Regione Calabria, oltre ad almeno una dozzina di imprenditori, commercianti, ristoratori, vittime dei soprusi degli esponenti dei clan.

L'indagine “Nuova linea” è considerata la prosecuzione delle precedenti inchieste, “Cyrano”, “Alba di Scilla” (1 e 2) e “Lampetra”.

Il processo ritornerà in Aula martedì per le conclusioni dell'Ufficio di Procura.

«Vittime soggette ad intimidazione»

Pane e pesce spada li dovevano rifornire i clan a Scilla. Tema d'accusa -sostenuto dal pool di indagine coordinato dal procuratore Giovanni Bombardieri e ricostruito dai Pm Walter Ignazitto, Nicola De Caria e Diego Capece Minutolo - in evidenza

nell'ordinanza di custodia cautelare: «Si analizzeranno le risultanze attinenti all'imposizione delle forniture di pesce e di pane ai ristoratori presenti sul territorio di Scilla. In particolare, si affronteranno gli episodi più paradigmatici, in cui la natura estorsiva della condotta si è manifestata in termini maggiormente espliciti, anche in considerazione dei tentativi di alcune delle vittime di sottrarsi alla coartazione, divenendo subito destinatarie di inquietanti atti intimidatori».

Francesco Tiziano